

In Lombardia

A Milano quelle usate sono 2 milioni all'anno

Ora largo alle elettriche

A Milano, città che negli ultimi anni ha provato in tutti i modi a ridurre il traffico in centro, introducendo la (discussa e odiata) «area C» che regola l'accesso dei mezzi privati nella Cerchia dei Bastioni, la Ztl del capoluogo lombardo, il **bike sharing** è stato un'alternativa per molti. A gestire il servizio, che si chiama «BikeMi», è Clear Channel, la stessa società (il cui quartier generale si trova in provincia di Padova) che lo gestisce anche a Verona.

Il meccanismo è spiegato in modo molto chiaro dalla stessa Clear Channel sul proprio sito internet: «L'utilizzo dello spazio calpestabile dello stallo, che induce l'utilizzatore del servizio **bike sharing** a guardare anche verso il basso, testimonia la duttilità di un mezzo che, oltre a svolgere una funzione di pubblica utilità, si presta a essere utilizzato come mezzo pubblicitario, senza essere invasivo, ma apportando un tocco di originalità alla città che lo ospita». Nè più nè meno. E con questo principio «il Comune — spiegato dall'assessorato alla Mobilità di Milano, guidato da Pierfrancesco Maran, classe 1980 (quasi un coetaneo del nostro Andrea Colombo — non ha spese per il servizio in gestione ordinaria, ma solo nel caso di



Boom abbonati

I cittadini che hanno fatto la tessera annuale sono 25 mila, i pass giornalieri o settimanali arrivano a quota 45 mila

eventi straordinari o di particolari promozioni: il costo va in pari con gli introiti pubblicitari del gestore che installa i supporti».

I numeri parlano da soli: le stazioni oggi attive a Milano sono 190 e sono 3.142 le bici in condivisione dal centro alle periferie. Gli abbonati annuali sono oltre 25 mila, mentre tra abbonamenti settimanali e giornalieri si è arrivati a quota 45 mila. «Da quando è nato il servizio a dicembre del 2008 — dicono da Palazzo Marino — si sono registrati più di 5 milioni e 900 mila prelievi, di cui 1,9 milioni solo nel 2013». La media di prelievi di bici al giorno, invece, è ormai arrivata a quota 9 mila. Non che sia stato tutto facile da subito, chiaro. Nei primi anni del servizio, avviato nel 2008, il Comune di Milano ha avuto qualche difficoltà, soprattutto perché, rispetto agli accordi con Clear Channel, i pannelli pubblicitari montati erano in numero sensibilmente minore rispetto agli accordi iniziali con la società, il che significava minori incassi. Ma dopo una fase di rodaggio durata più di un anno, adesso tutto sembra andare bene. E Milano già pensa a quella che chiama la «fase 3» in vista dell'Expo 2015: 1.000 bici elettriche distribuite su 80 stazioni nuove che dalla città raggiungeranno il sito dell'Esposizione lungo un percorso di 13 chilometri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

